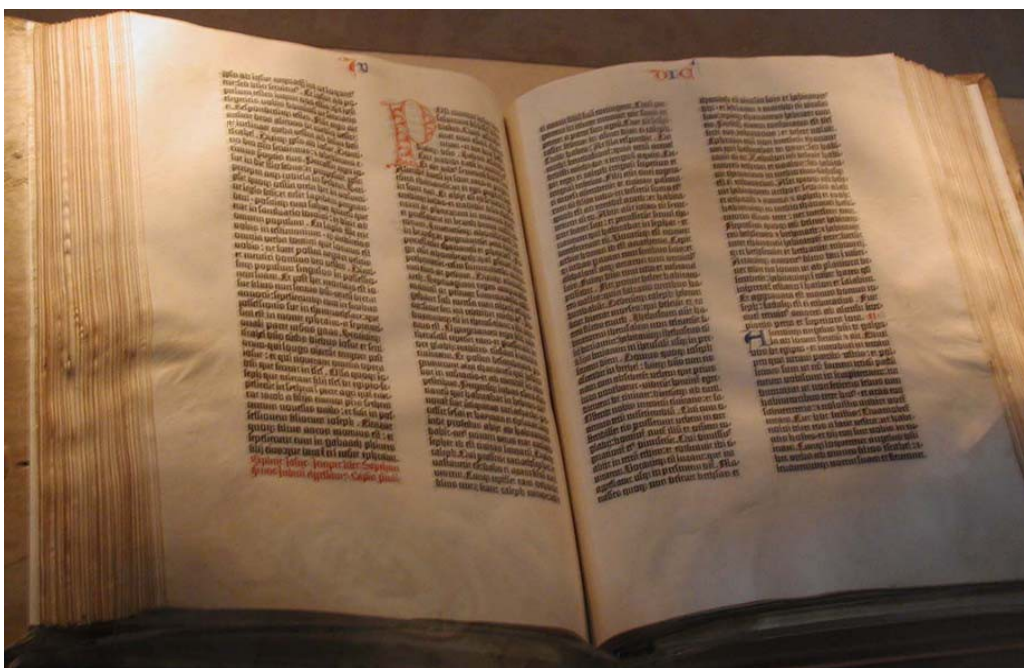


SOCIETA' BIBLICA IN ITALIA
VIA FIRENZE 38 - 00184 ROMA
www.italiabiblica.it



LA PAROLA

ANNO XXXVIII - N. 1 - GENNAIO / APRILE 2023



La grazia del Signore nostro Dio sia sopra di noi, e renda stabile l'opera delle nostre mani; sì, l'opera delle nostre mani rendila stabile.
(Salmo 90,17)

**LA SOCIETA' BIBLICA IN ITALIA E' MEMBRO DELLA
ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE**



United Bible
Societies



**Carissime e carissimi socie e soci,
amici e amiche della Società Biblica in Italia,**

*vi giunge questo nuovo numero de La Parola in occasione
della Santa Pasqua di questo anno 2023. Mi permetto prima di
tutto, in quest'epoca nella quale ci troviamo a vivere, di
ricordare un celebre testo di Isaia:*

Trasformeranno le loro spade in aratri e le lance in falci. Le nazioni non saranno più in lotta tra loro e cesseranno di prepararsi alla guerra (Is 2,4).

Nel contesto della guerra che insanguina l'Europa, si odono poche voci che parlano di pace. Io che sono fiorentino mi permetto un ricordo di Giorgio La Pira che di questo testo di Isaia (il "sogno di Isaia", come lui lo chiamava) faceva il perno delle sue riflessioni e della sua azione per la pace. La profezia di Isaia costituiva per La Pira il "criterio teleologico" della storia: ovvero, la storia dell'umanità non può che andare verso il fine indicato dal profeta: la pace universale.

La nostra Società biblica non ha altra ambizione se non quella di rispondere con il nostro impegno alla costruzione di questa pace. E lo facciamo attraverso la traduzione e la diffusione delle Scritture.

Dei nostri progetti, sta andando avanti la traduzione dell'Antico Testamento BIR ed è in corso il completamento del Nuovo Testamento per la TLE (Traduzione Letteraria Ecumenica). Si tratta di un progetto che intende offrire una edizione della Bibbia in italiano veramente ecumenica, che possa essere accolta da tutte le chiese in Italia. Una traduzione che al rispetto primario del testo biblico unisca un italiano bello e comprensibile.

Ringrazio di cuore il Consiglio di amministrazione della SBI, Mario Cignoni, la segretaria Stefanie Gabuyo che cessa il suo incarico nella SBI, tutti i traduttori che collaborano con noi e tutte le chiese che in modi diversi ma sempre generosi ci sostengono.

Un augurio di cuore per una Santa Pasqua a ognuno/a di voi e alle vostre famiglie.

**Luca Mazzinghi
Presidente SBI**



MEDITAZIONE: Vincere la morte (Gv 20, 1-8)

¹ Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. ² Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³ Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. ⁴ Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵ Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. ⁶ Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, ⁷ e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. ⁸ Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

La Pasqua è un gran giorno! E' il giorno in cui il Signore Gesù Cristo è risorto, ha vinto la morte e ha riportato la speranza nella vita di ogni uomo e di ogni donna. E' il giorno più importante per il credente. La morte non lo signoreggia più.

Come Mosè traghettò il popolo di Israele dalla schiavitù d'Egitto verso la terra promessa e la libertà, così Cristo libera con il suo sangue e la sua vita dal giogo della morte e trasporta nel suo Regno fino alla nuova Gerusalemme. E' un giorno talmente importante per i cristiani che senza di esso le radici della fede non esisterebbero.

Così si esprime l'apostolo Paolo: "se Cristo non è stato risuscitato, vana dunque è la nostra predicazione e vana pure è la vostra fede". (I Corinzi 15:14)

Ma agli occhi dei moderni c'è un insormontabile problema: tutto infatti, da Galileo in poi, deve essere sottoposto a una verifica sperimentale. E solo ciò che supera la verifica sperimentale può essere attestato come reale. Quindi se noi non possiamo sperimentare di persona la risurrezione, non possiamo neanche affermare che essa si sia veramente verificata.

Ma è proprio così? E' proprio vero che la nostra mente, di fronte ad un evento eccezionale, direttamente sperimentato, di cui siamo testimoni diretti, è capace di accettare lo straordinario come reale? Io penso di no, alla luce dei numerosi episodi descritti nel Vangelo, e penso che l'attestazione la possa dare solo lo Spirito di Dio.

Primo episodio: Luca 8: 22-25: Gesù seda la tempesta.

La storia è nota: gli apostoli si trovano in barca in mezzo al lago di Tiberiade in tempesta e temono di morire. Chiedono aiuto al Signore, come se lui fosse in grado di comandare sugli elementi. Sorprendentemente il Signore della Vita è anche il Signore degli elementi e basta la sua Parola a calmare le acque. Prova provata. Tutto a posto?

No! Gli apostoli non reagiscono, ora convinti di fronte ai prodigi del Signore, non elevano canti di ringraziamenti al loro Signore ma, più sbigottiti che mai esclamano: "Chi è dunque costui a cui anche gli elementi ubbidiscono?"...Eppure la prova scientifica di Gesù, direttamente sperimentata, avrebbe dovuto convincerli al 100 per cento...

Dopo aver visto con i loro occhi dubitarono ...Così si esprime l'evangelista. Cioè, nel momento della dimostrazione scientifica subentrano i dubbi che non li sfioravano quando erano in pericolo e confidavano per fede nell'intervento risolutore del Signore. Prima cioè, senza dimostrazione di potenza essi credevano, dopo, una dimostrazione della potenza di Dio li fa dubitare: "chi è dunque costui a cui anche gli elementi ubbidiscono?"

Secondo episodio

Gli apostoli non credono, pur vedendo Gesù. Non credono cioè ai loro occhi! Gli

apostoli incontrano il Signore, dopo la resurrezione, ma non lo riconoscono.

“Quand’era mattina il Signore si presentò alla riva. I discepoli però non sapevano che fosse Gesù. Allora Gesù parlò loro e disse: Figlioli, avete del pesce? E quelli gli risposero di no. Allora il Signore disse loro: gettate la rete dal lato destro della barca e ne troverete. Essi dunque la gettarono e non potevano tirarla su per il gran numero dei pesci”. (*Giovanni 21*) Solo allora il discepolo che Gesù amava disse a Pietro: “E’ il Signore!” Solo dopo. I discepoli non lo riconoscono, eppure lo conoscevano.

E ancora, in Luca 24: “Gesù comparve loro e disse pace a voi, ma essi sconvolti e atterriti pensavano di vedere un fantasma”...!

Terzo episodio.

Ancora in Giovanni 20: “Gli altri discepoli dissero a Tommaso: abbiamo visto il Signore, ma egli disse loro: “se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e se non metto la mia mano nel suo costato io non crederò”.

In pratica, e qui arriviamo all’assurda affermazione di vedere per ...non credere (!), ma di poter credere solo attraverso l’uso di un altro dei cinque sensi, il tatto.

E Gesù venne a porte chiuse e si presentò in mezzo a loro e disse “pace a voi”, poi disse a Tommaso “Porgi il dito e vedi le mie mani, e porgi la mano e mettila nel mio costato e non essere incredulo ma credente”. E Tommaso disse: “Signor mio e Dio mio”. “E Gesù gli disse: perché mi hai visto tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”. Annunciando così una ulteriore beatitudine.

Dunque, anche tra gli apostoli - anche se vedono - c’è anche chi non crede se non tocca con mano, quindi se non sottopone l’evento eccezionale ad una doppia verifica empirica per arrendersi quindi dopo una doppia evidenza.

Insomma, l’evento miracoloso, in questo

caso pasquale, non è di per sé qualcosa che possa portare la fede perché la fede nasce dall’ascolto della Parola di Dio, da fede a fede.

Il racconto di oggi, della scoperta del sepolcro: la prova visiva decisiva.

“L’apostolo entrò, vide e credette”. Qui c’è di mezzo il redattore: “Vide e credette”.

Questo sarebbe il caso che smentirebbe la nostra tesi che la fede non nasce da una prova, ma dall’ascolto della Parola. L’apostolo infatti vede prima e poi crede. Ma, ecco il punto della nostra lettura: che cosa vide? Niente, non vide niente, il Signore non c’era più e c’erano solo dei panni, quindi potremmo financo correggere la scrittura e anche dire: entrò, non vide e credette.

Dunque, eccoci infine arrivati a noi. Noi ci troviamo in questa ultima situazione. Anche noi non abbiamo visto, abbiamo solo udito la parola di Dio, ma abbiamo creduto.

E mentre il mondo dice: vedere per credere, mentre il mondo con la sua scienza vuole sottomettere il creato alle sue verifiche sperimentali, mentre il mondo è incredulo di fronte all’evidenza dei fatti, come il cambiamento del clima, come il nostro occhio intellettuale che come pipistrello alla luce del giorno - diceva Aristotele - è abbagliato dalla verità fino a diventare cieco, ebbene, noi credenti siamo richiamati alla nostra vocazione: a portare non un evento miracoloso ma la Parola vera e potente della Pasqua, che è l’unica che crea la fede, perché non è attestata da una prova ma direttamente certificata dallo Spirito.

Con la Pasqua il Signore ha annunciato pertanto una nuova beatitudine che ci riguarda personalmente: “beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!” Questa è la Parola della Pasqua rivolta a tutti.

Andrea De Girolamo
Vicepresidente SBI

ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA SBI

26 aprile 2023 alle ore 18:30

presso la sede operativa di Roma, via Alfonso Borelli 7

(fermata Metro Policlinico)

Per partecipare in videoconferenza, inviare richiesta a segreteria@societabiblica.org e provvederemo a comunicare le credenziali per il collegamento.

Ordine del giorno:

1. Lettura biblica e saluto del Presidente.
2. Relazione del Segretario generale.
3. Elezione di due componenti il CDA.
5. Relazione finanziaria.
6. Varie ed eventuali.

Estratto dall'art. 3 dello Statuto

"Ogni socio - in regola con le quote - partecipa alle Assemblee con diritto di voto, da esercitarsi personalmente o per delega ad altro, e si pronuncia solo a titolo personale.

Nessun socio può avere più di tre deleghe.

Tutti i soci di maggiore età possono essere eletti alle cariche sociali, avendo pari diritto di elettorato attivo e passivo."

Invitiamo tutti i Soci e gli Amici, che non lo avessero ancora fatto, a rinnovare la loro quota a sostegno del lavoro svolto dalla Società Biblica in Italia.

Sono soci coloro che partecipano alla vita dell'associazione e cooperano attivamente ai progetti ed alle iniziative, che versano al momento dell'ammissione e successivamente per ciascun anno la quota d'associazione che viene annualmente stabilita dal Consiglio, oltre ad una eventuale offerta libera.

La quota associativa minima per il 2023 è di € 20,00

Sono amici della Società Biblica in Italia tutti coloro che spontaneamente ne sostengono l'attività con un'offerta libera annuale. Gli amici possono partecipare alle assemblee con voce consultiva

Le quote e le donazioni possono essere inviate tramite bonifico:

Conto corrente bancario IT 93 N 02008 05181 000004023709

intestato a Società Biblica in Italia

TRADURRE LA BIBBIA: UN'OPERA BIMILLENARIA

La Bibbia, scritta originariamente in tre lingue, ebraico, aramaico e greco, fin dall'antichità è stata sentita come un'opera da potersi ascoltare e leggere nella propria lingua. Questo accade già nell'ebraismo di lingua greca, quando ad Alessandria d'Egitto si sentì il bisogno di una traduzione che permettesse di leggere i testi biblici nella lingua parlata quotidianamente, che non era più l'ebraico o l'aramaico, ma il greco. Ecco nascere così la versione detta dei Settanta. L'ebraismo palestinese, dove ormai l'aramaico aveva soppiantato l'ebraico come lingua parlata, ci ha consegnato invece diverse traduzioni aramaiche note come *Targum* (plurale: *Targumîm*). Più tardi, il cristianesimo diffuso ormai nell'impero romano pensò a tradurre l'intera Bibbia in latino: prima la *Vetus latina*, tradotta in realtà dalla versione greca della Settanta, e poi la grande impresa della *Vulgata* di Girolamo, che diventerà la Bibbia del mondo latino sino alla Riforma. Non sono certo queste le sole traduzioni antiche della Bibbia: dovremmo ricordare ancora la *Peshitta* siriana, la traduzione armena, copta, etiopica (queste ultime tutte legate alla Settanta), le traduzioni ebraiche alternative alla Settanta, ovvero quelle di Aquila, Simmaco e Teodoziona...

Nei numeri che seguiranno del nostro bollettino, ci limitiamo a presentare, molto sinteticamente, le prime tre traduzioni antiche sopra ricordate: la Settanta, il *Targum*, la *Vulgata*, cominciando adesso proprio con la Settanta.



Lo studio della Bibbia dei Settanta è oggi sempre più diffuso. Ci si è resi ormai conto della ricchezza e della complessità di quest'opera. Molti sanno che il termine "Settanta" nasce dalla leggenda narrata nella *Lettera di Aristeo* circa i settanta traduttori che da Gerusalemme sarebbero venuti ad Alessandria, alla corte tolemaica, per tradurre in greco le Scritture ebraiche. La *Lettera* contiene una notizia della quale non si ha ragione di dubitare: Demetrio Falereo, il bibliotecario del re Tolomeo Filadelfo (285-247 a.C.) sotto il quale fu intrapresa l'opera di traduzione in greco delle Scritture ebraiche, avrebbe

chiesto al sommo sacerdote Eleazaro una copia del testo ebraico proveniente direttamente dal Tempio di Gerusalemme perché potesse essere tradotta in greco (cf. *Aristea* § 32).

L'inizio del lavoro di traduzione, intorno al II secolo a.C., riguardò prima di tutto i testi della Torah, cui si aggiunse poi, poco per volta, la traduzione degli altri testi biblici, alcuni completati forse in epoca cristiana. Non solo: ma di questo grande corpus entrarono a far parte altri scritti alcuni dei quali furono riconosciuti dalla chiesa di Occidente come canonici: il Siracide, la Sapienza, 1-2 Maccabei etc., noti oggi come “deuterocanonici” o “apocrifi”. Entrarono poi nella Settanta altri testi ancora, non riconosciuti in Occidente, come ad esempio 3-4 Maccabei e i Salmi di Salomone. Le chiese ortodosse, pur non essendosi mai pronunziate definitivamente sulla canonicità, adottano di fatto la Settanta come testo biblico per quanto riguarda l'Antico Testamento. Già nella chiesa antica (si pensi ad esempio ad Agostino di Ippona nel *De civitate Dei*) si discuteva circa la possibilità di considerare la Settanta come testo ispirato, una questione che oggi ritorna di nuovo alla ribalta.

La Bibbia dei Settanta è importante, prima di tutto, sul piano del testo: ci offre, infatti, la traduzione greca di un testo ebraico diverso da quello masoretico, un testo che oggi non ci è più disponibile. E' pur vero che in molti casi il testo greco presuppone un ebraico vicino, se non addirittura identico al testo masoretico. Eppure, lo scarto spesso esistente tra il testo dei Settanta e il testo masoretico è ben noto; in alcuni casi, come nel libro di Geremia, è talmente evidente da dover presupporre un testo ebraico di Geremia del tutto diverso da quello masoretico.

Spesso un tale scarto è in realtà imputabile a ovvi problemi di traduzione (talora a veri e propri errori del traduttore); non di rado, tuttavia, appare ben chiaro che i traduttori greci avevano di fronte un testo ebraico che si scosta spesso notevolmente da quello a noi noto dal manoscritto di Leningrado, che sta alla base dell'edizione moderna della Bibbia ebraica, la *Stuttgartensia*. In non pochi casi il testo greco si è rivelato migliore e l'idea di un testo masoretico intoccabile e del tutto prioritario oggi non è più un dogma per la maggior parte degli studiosi. La Settanta rivela l'esistenza, già a livello del testo ebraico, di una grande pluralità testuale che è, in realtà, testimone di una pluralità teologica della tradizione ebraica antica, tramandata anche in greco (il libro della Sapienza ne è un caso evidente).

Una seconda ragione dell'importanza del testo della Settanta è ben nota ai lettori cristiani: è il fatto che si tratta del testo delle Scritture ebraiche usato dagli autori del Nuovo Testamento: Marco, Luca, Paolo... quando citano le Scritture lo fanno nel testo dei Settanta, non di rado presupponendone anche la teologia. Per fare un solo esempio basta ricordare come, nel desiderio di provare la messianicità di Gesù, il testo di Lc 4,18-19 abbia utilizzato la versione greca di Is 61,1; qui il traduttore introduce, a proposito del misterioso inviato di Dio, il verbo *chriô*, “ungere”, che alle orecchie cristiane richiamava immediatamente il *Christós*, l'Unto del Signore, Gesù Cristo. In questo modo, lo studio della Settanta diviene prioritario per chiunque accosti il Nuovo Testamento come Scrittura ispirata.

Luca Mazzinghi

Nota bibliografica: una introduzione generale alla Bibbia dei Settanta è quella di M. CIMOSA, *Guida allo studio della Bibbia greca: storia, lingua, testi*, Roma, Società Biblica Britannica e Forestiera 1995; cf. anche N. FERNÁNDEZ MARCOS, *La Bibbia dei Lxx*, Paideia, Brescia 1998. Segnalo poi la prima traduzione italiana completa della Bibbia dei Settanta, con testo greco a fronte: P. SACCHI (ed., in collaborazione con L. Mazzinghi), *La Bibbia dei Settanta*, I-IV, Morcelliana, Brescia 2012-2019.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Prosegue l'attività di divulgazione della Bibbia.

Gli ultimi mesi ci hanno visti particolarmente attivi su diversi fronti.

La Società biblica in Italia, negli anni trascorsi, aveva dato vita ad una mostra sulla Bibbia, dal titolo "La Parola Scritta", che aveva avuto un notevole successo, girando per l'Italia tra varie chiese, ivi compreso il Vaticano. Il suo contenuto, basato su una capacità di sintesi rara (ne siamo riconoscenti agli autori) era ed è comunque ampiamente esaustivo, illustrando le varie vicissitudini occorse alla pubblicazione più importante del mondo in 26 pannelli verticali. Completano l'installazione un tavolo con le Bibbie del mondo e una riproduzione della Bibbia Diodati.

Dopo un avvio di restauro dell'ampio materiale illustrativo, tale da poterla mettere nella condizione di essere nuovamente esibita, la mostra, da settembre scorso, ha iniziato a circolare e ad oggi sono già dieci gli appuntamenti previsti in tutta Italia per il solo anno 2023. E altri se ne aggiungeranno.

La mostra è visitata attualmente non solo da credenti ma anche da persone che si avvicinano alle Scritture senza una particolare preparazione e da scolaresche accompagnate dai rispettivi professori. Molte le domande che vengono rivolte ai curatori della mostra e spesso vengono



Ottobre 2022, La mostra e il Presidente SBI ospiti della chiesa battista di Roma Montesacro

richiesti veri e propri interventi illustrativi. Si intrecciano nuovi rapporti con le varie comunità locali.



2 marzo 2023. Il Vicepresidente della SBI, Andrea De Girolamo illustra la mostra installata nel Museo diffuso di Lanuvio

La mostra itinerante finora è stata finanziata interamente da dono ad hoc (e si spera ne arrivino altri) ma ha già contribuito ad ampliare le iscrizioni alla Società Biblica.

Nel mese di febbraio abbiamo ricevuto a Roma la gradita visita del board della Alleanza Biblica Universale, di cui facciamo parte, guidata dal Rev. Dirk Gevers (Segretario generale), Rev. Dr Robert Cunville (Presidente emerito dell'ABU) e Elaine Duncan (Presidente del board). E' stata l'occasione, tra l'ABU, per mettere a punto i principi guida delle traduzioni interconfessionali.



*Il Segretario generale SBI Mario Cignoni
con il board della Alleanza Biblica
Universale (UBS)*

Bibbia e con l'aiuto del Signore, potremo procedere nella nostra missione. Un grazie di cuore alle persone e alle istituzioni che ci sostengono.

Procede intanto il completamento della Traduzione Letterale Ecumenica del Nuovo Testamento, coordinata da Mario Cignoni. I traduttori sono al lavoro e se i tempi verranno rispettati, come sembra al momento attuale, e i contributi verranno versati (come già sta avvenendo) il Nuovo Testamento potrà essere pubblicato entro l'anno 2024.

Procede anche la traduzione dell'Antico Testamento della "Bibbia della Riforma", la cui traduzione è coordinata da Alessandra Pecchioli. I libri "poetici" saranno pronti a breve e si è iniziata la traduzione dei libri "storici".

In conclusione possiamo ritenerci soddisfatti sia della attività di divulgazione della Scrittura, sia dell'andamento delle iscrizioni. Siamo convinti che con il più ampio coinvolgimento delle donne e degli uomini appassionati della

LA REDAZIONE



LA SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA AL SERVIZIO ECUMENICO DELLA PAROLA

pubblicato il 25 novembre 2022

La Bibbia è, o dovrebbe essere al centro, della vita di ogni chiesa e di ogni comunità cristiana. Per quanto riguarda la chiesa cattolica, che è anche quella a cui io appartengo, pesa ancora la pesante eredità delle proibizioni post-tridentine che chiusero la lettura della Scrittura al popolo di Dio, mentre solo i pochi che avevano il permesso di leggerla potevano farlo, purché nel latino della Vulgata. Si comprende così l'opposizione che nel corso del XIX secolo incontrarono le prime Società bibliche, il cui atto di nascita è l'8 marzo 1804 a Londra, in ambito protestante. In pochissimi anni queste Società si diffusero in Europa e fuori Europa, in Italia già fin dal 1808. Ma non mi soffermo qui a descriverne l'intera storia dato che può essere facilmente letta sul nostro sito, www.italiabiblica.it.

Dall'avversione alla collaborazione

Sino agli inizi del XX secolo, dal momento che queste Società avevano avuto origine nel mondo protestante, furono soprattutto per questa ragione apertamente avversate dalla chiesa cattolica e più volte condannate dai Pontefici, anche con parole dure.

D'altra parte, la nascita di nuove chiese in ambito protestante nel corso del XIX secolo e lo sviluppo di sensibilità teologiche spesso molto diverse non rese sempre facile il cammino delle Società bibliche neppure nello stesso ambito protestante e riformato.

Il clima cambiò radicalmente solo con il Concilio Vaticano II che rese possibile una reale collaborazione ecumenica con quella che allora si chiamava allora "Società Biblica Britannica e Forestiera" (SBBF) e che adesso è la Società Biblica in Italia. Della Società Biblica iniziarono così a far parte anche i cattolici, in misura minore anche alcuni ortodossi.

Il primo grande frutto di questa nuova stagione fu la pubblicazione della Traduzione Interconfessionale in lingua corrente, la ben nota TILC, il cui Nuovo Testamento fu pubblicato nel 1976, mentre l'Antico nel 1984, sotto la direzione, tra gli altri collaboratori, del valdese Renzo Bertalot, allora segretario della SBBF, e del cattolico Carlo Buzzetti.

Il pregio di questa traduzione, al di là della traduzione in se stessa che già nel modo di tradurre si discostava da quelle allora in uso in Italia, è il suo valore ecumenico: la TILC è infatti riconosciuta dalla maggior parte delle chiese protestanti in Italia e da quella cattolica.

Un'impegno ecumenico

Scopo dell'attuale Società biblica in Italia resta prima di tutto la traduzione e di

conseguenza la diffusione delle Scritture. La Società Biblica sta completando, per le chiese protestanti italiane, la Bibbia Italiana della Riforma (BIR), la prima traduzione italiana protestante dopo le traduzioni storiche facenti capo alla Nuova Riveduta; è già uscito il volume relativo al Nuovo Testamento.

Di recente (2021) abbiamo poi pubblicato la cosiddetta Diglotta, ovvero una edizione Nuovo Testamento con il testo greco a fronte (il testo classico del Nestle-Aland 28° edizione) e, sulla pagina di destra, affiancate in due colonne parallele, la traduzione protestante della BIR e la traduzione ufficiale cattolica della Bibbia CEI 2008. E' la prima volta che i due testi appaiono insieme, nello stesso volume e nella stessa pagina. Cosa di non poco conto, questa edizione, curata da Mario Cignoni, è stata pubblicata da Claudiana grazie al contributo congiunto dell'otto per mille della chiesa valdese e al contributo della Conferenza episcopale italiana: un altro segno tangibile di ecumenismo.

La Traduzione Letteraria Ecumenica

Inoltre, stiamo portando a compimento il progetto già iniziato molti anni fa, della Traduzione Letteraria Ecumenica. Si tratta di una nuova traduzione della Bibbia, condotta con criteri di carattere letterario e di maggior fedeltà al testo originale.

Ma il vero pregio di questa nuova traduzione della Bibbia sta nel fatto che si tratta appunto di una traduzione ecumenica, come lo era già la TILC. Ogni libro biblico viene tradotto in coppia da un traduttore protestante e da uno cattolico e il tutto viene poi rivisto da un piccolo comitato anch'esso ecumenico.

Il Nuovo Testamento dovrebbe essere pronto entro il 2024 ed essere riconosciuto dalle diverse chiese cristiane in Italia, compreso quella cattolica. Il riconoscimento da parte delle chiese non è un atto formale: è in realtà un gesto importante e necessario per poter dire che su quella traduzione tutte le chiese che la riconoscono si incontrano, al di là delle possibili e molto spesso legittime diversità di interpretazione.

Al servizio della parola di Dio

Scopo della Società biblica è poi non solo la traduzione ma anche la diffusione delle Scritture, nel modo più largo possibile. Noi formiamo un'associazione piccola, senza alcuna pretesa di grandezza e senza nessun particolare potere, se non il mandato che ci danno le diverse chiese cristiane in Italia che ne fanno parte. Eppure cerchiamo di portare avanti con fiducia il nostro progetto.

Qui entrano in campo i nostri soci: chiunque può chiedere di far parte della Società biblica né sono richieste per questo particolari preparazioni esegetiche, ma soltanto il desiderio di mettersi al servizio della parola di Dio e della sua diffusione. Una buona occasione per chi desidera percorrere un cammino ecumenico autentico, che nasce a partire dalla Scrittura.

Luca Mazzinghi

Presidente Società Biblica in Italia

**ANCORA UNA GRANDE INIZIATIVA
DELLA SOCIETÀ BIBLICA IN ITALIA**

NUOVO TESTAMENTO

GRECO - ITALIANO

con Appendici e Dizionario

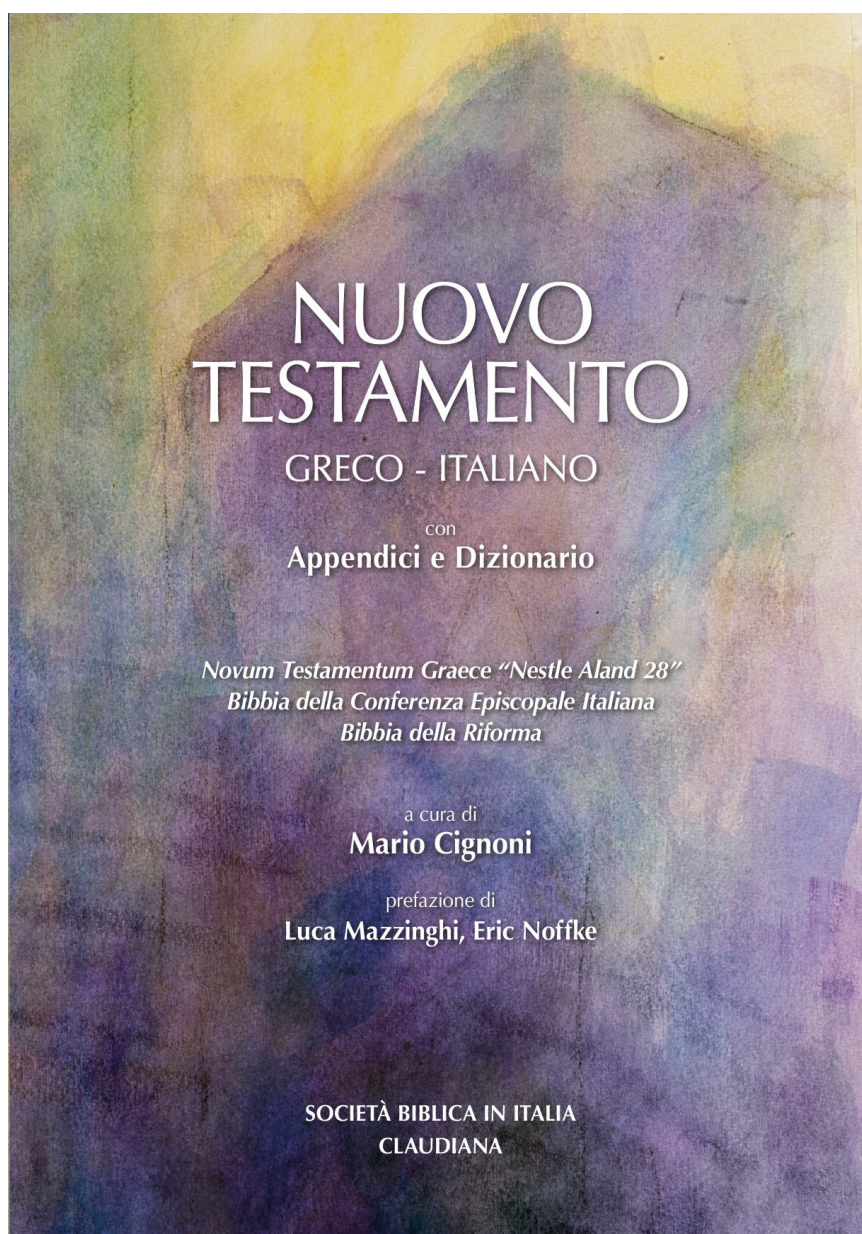
cm 21 x 14,5
pp. 1.984

Copertina in
similpelle, titolo oro;
nastrino dorato,
sovraccoperta a
colori

euro 74,00

**Società Biblica in Italia
Claudiana**

Roma-Torino 2021



Per l'acquisto rivolgersi alla libreria della propria città, oppure direttamente a Claudiana Editrice, Via San Pio V 15, 10125 Torino; info@claudiana.it; tel. 011.6689804 e alle librerie Claudiana (Torino, Milano, Firenze, Roma, Torre Pellice)